

Si gira uno sceneggiato per la TV

Robert Schumann una pazzia che si chiama musica

Dal nostro inviato

TORINO - Robert Schumann era pazzo. Pianista, fallico, eppure geniale compositore di musica per pianoforte. Mario di una delle più prestigiose e sensibili interpreti dell'epoca, questo grande musicista romantico, negli ultimi tre anni della sua vita, dovette essere rinchiuso in manicomio. Freddezza ereditaria (una sorta di nevrosi) e una malattia (una sindrome di tipo suicidario) in seguito ad un'infezione sifilitica; altri, invece, dicono addirittura affetto da un tumore al cervello. Per tutta la vita Schumann aveva controllato, con la ragione, i suoi impulsi, i suoi nervi, la sua disordinata immaginazione. Poi il dramma tanto temuto, quello di Hölderlin e di Novalis, la perdita della ragione, era sopraggiunto. Alla fine in preda ad allucinazioni sonore udiva interminabili canti di schiere angeliche. Enustasi di Byron, Heine, e soprattutto del poeta Jean Paul. Soffriva di continue crisi depressive e come tanti intellettuali romantici degni di rispetto tentò il suicidio entrando (non gettandosi) nelle acque del Reno perché non riusciva ad essere quello che voleva.

Ma la vita di Schumann è anche la più bella vicenda di amore di tutti la storia della musica. Robert ha vent'anni quando conosce Clara, una geniale e affascinante bambina di soli nove anni, già pianista provetta. Pochi anni dopo, lei ancora adolescente, nel 1835, i due si dichiarano il loro amore. Un amore contrastato dal padre di Clara che teme per la figlia un matrimonio infelice. Alla fine però riusciranno a sposarsi, avranno ben 8 figli e vivranno felici e contenti... ma sopraggiungerà la malattia di Robert. Il triste e doloroso distacco, l'amicizia profonda di Brahms, un altro grande musicista che rimarrà per sempre devoto alla coppia Schumann. Chopin, Beethoven, Schubert, Brahms e Wagner sono del resto i compositori scoperti e difesi da Schumann con i suoi rivoluzionari articoli sulla rivista musicale da lui fondata a Lipsia con la misteriosa collaborazione dei Compagni di Danica, per combattere i filistei, i pedanti, i prudenti borghesi, i parrucconi conservatori, nemici dell'arte nuova.

Schumann compositore. La sua musica, quella più bella, è come la sua vita un continuo grido d'amore per Clara. Caravani, Fantasia, Scene infantili e narranti, studi sinfonici, tutte opere per pianoforte scritte per dire a Clara «Ti amo». I sentimenti più profondi, il bisogno di tenerezza, le malinconie, tutto veniva tradotto in note sul pianoforte o attraverso gli stupidi Lieder per canto e piano. E quando Clara, in concerto, suonava Papillons si sentiva più vicina al suo Robert. Il mondo musicale di Schumann è un fantastico sogno popolato di maschere, di allusioni, di incanti amorosi. Ricordi, stati d'animo, atmosfere, sogni ad occhi aperti tendono per mano. Tutto ciò si chiama vita via Eusebio, Florestano, Coquette, Chiarina, Estrella, Pantalone e Colombina, Paganini, Chopin.

Clara Wieck e Robert Schumann tenevano anche un «Diario di ragione», un quaderno intimo sul quale scrivevano a turno, a giorni alterni, e che ogni settimana leggevano insieme. Era come una scelta razionale, un voler rendersi ragione l'un l'altra dei propri sentimenti. Da questi Diari, dalle lettere e dalle testimonianze sulla vita di questi due straordinari personaggi romantici Alice Sapori ha tratto lo sceneggiato per un originale televisivo con la regia di Roberto Guicciardini. Uno sceneggiato in tre puntate per la Rete due, che sta per essere ultimato presso il Centro di produzione della RAI di Torino e che andrà in onda nei prossimi mesi.

Il nostro tentativo - dice Guicciardini - è quello di ricostruire il particolare clima in cui vissero questi personaggi che non fecero alcuna differenza fra arte e vita. Lo sceneggiato - che forse si chiamerà «Trio» - è la rievocazione degli ultimi tre anni di vita di Schumann, quella della sua pazzia. Ma la vera protagonista è la sua musica che non fa da sottofondo, da puro commento all'azione. Clara e Robert seppero vivere in modo artistico anche la quotidianità, trasformando la banalità di tutti i giorni con un atteggiamento naturale, mai forzato. Non c'è però una vera trama in questo nostro lavoro televisivo: è uno scambio continuo tra

sogno e realtà, i ricordi del passato affiorano attraverso una ricostruzione fantastica. Il passaggio dal reale al sogno avviene attraverso un cambio di atmosfera più che con vere e proprie differenze ambientali.

La registrazione è avvenuta a Torino, negli studi RAI e in esterno, per alcune vie della città. In studio abbiamo visto l'interno di una chiesa, un colonnato bianco, le sedie bianche, l'organo bianco: tutto è evanescente e velato. Clara e Robert che si parlano a distanza, si incontrano, si lasciano. Personaggi e suoni che appaiono e spariscono continuamente come in un sogno o in un incubo.

Mimsy Farmer è l'affascinante interprete di Clara, ed è una donna straordinaria - ci dice l'attrice - che ha vissuto una vita magnifica piena di musica, di figli e di amore. Certo di fronte alla

malattia del marito è rimasta sgomenta, piena di paura e ha molto sofferto quando ha dovuto farlo ricoverare perché in casa dava segni di violenza. Quando aveva già 70 anni, dopo trent'anni dalla morte di Robert, Clara scriveva ancora ad un'amica che è molto difficile andare avanti senza la persona che ti è stata più cara.

Schumann geniale musicista, grande intellettuale e organico, come del resto la maggior parte dei musicisti dell'epoca, il più puramente romantico di tutti i musicisti tedeschi; la sua invenzione musicale è pura e semplice poesia al di fuori di ogni retorica.

«Mi diverte molto interpretare Schumann nel momento della sua pazzia - dice l'attore Luigi Diberti - perché proprio allora vengono fuori meglio le sue manie, i suoi dubbi sensenziali. Era osses-

ionato dal rumore dei metalli, dai coltelli. Ad un certo punto sentiva dentro la sua testa una sola e continua nota, la fa. Volendo a tutti i costi diventare un grande virtuoso della tastiera ideò dei congegni diabolici per esercitarsi a suonare Bach con sole quattro dita della mano destra (bloccava il terzo dito con dei fili sospesi al soffitto). Infatti diceva che se fosse riuscito ad eseguire certi accordi con sole quattro dita, quando avesse liberato il quinto dito sarebbe diventato un campione.

Ma Schumann non era geloso dell'amico Brahms che frequentava tanto casualmente la sua casa ed era così vicino alla moglie Clara?

«Forse un pochino - dice ancora Diberti - e lo ho il sospetto, del tutto personale, che Clara e Brahms si siano fatti delle ciamorose letate. Il rapporto fra i due

non è stato, forse, così platonico come si può credere e come anche viene fuori dal nostro sceneggiato. C'è un po' di ambiguità, ma purtroppo non abbiamo alcuna testimonianza diretta. Brahms però non era così disinteressato come si pensa.

Certo è, comunque, che dopo la morte di Schumann (avvenuta nel 1856, quando aveva appena 46 anni), Clara si volle allontanare dall'amico Brahms e non lo rivide più anche se i due continuarono a scriverci per tutta la vita. Clara si considerò per sempre la «vedova Schumann» e votò il resto dei suoi giorni alla diffusione delle opere del marito.

Renato Garavaglia

NELLA FOTO: Giovanni Venturini, Mimsy Farmer e Luigi Diberti durante le riprese dello sceneggiato



NELLA FOTO: Giovanni Venturini, Mimsy Farmer e Luigi Diberti durante le riprese dello sceneggiato

TV: un «giallo d'amore» firmato Henry James

Henry James stasera in TV. Il grande scrittore americano è direttamente protagonista di una serata televisiva che propone l'adattamento di un suo romanzo («Le ali della colomba», in onda alle 21.00), a cura di Gianluigi Calderone e Vittorio Bonicelli. Calderone, che è anche regista della «All the Colombas», è uno dei tanti transfughi del cinema italiano approdati alla RAI. Lo ricordiamo infatti autore di un film, «Appassionata», che ebbe un «risortito successo commerciale e portò alla ribalta una coppia di giovani attrici oggi in voga: Ornella Muti ed Elisabetta Orlandi. Calderone ha già realizzato per la TV «Resaurar» da un altro testo letterario, latino-americano - dovrebbe se-

serci trovato particolarmente a suo agio in questa trasposizione di un romanzo che è una dichiarazione d'amore». Gli autori della riduzione televisiva parlano infatti, di un «giallo dei sentimenti». La storia è ambientata negli Anni Trenta. Henry James vi ha profuso, quasi apodattamente, tutti gli ingredienti più tipici del melodramma a suspense: una coppia eredita, una donna ricca e malata, uno scrittore fallito, e la «colomba» è uno sceneggiato in tre puntate. Tra gli interpreti: Della Boscardo, Paolo Malco, Laura Betti, Laura Moroni.

NELLA FOTO: Paolo Malco e Della Boscardo nella prima puntata.

«Ieri, oggi e domani»: tre donne per De Sica

Ieri, oggi e domani. Dalla Napoli plebea alla Milano del Rinascimento dunque, questo De Sica imparentato con la commedia all'italiana. Riscopriamo innanzitutto perché i protagonisti di Ieri, oggi e domani sono tre figure femminili (una borghese, una napoletana, una borghese lombarda, una saggia puttana romana) interpretate da Sophia Loren in un'epoca decisamente non favorevole al femminismo. Tra gli attori che figurano nel film: Marcello Mastroianni, Silvia Moroni, Carlo Croccolo, Armando Trovati e Tina Pica.

nelle premesse sembrava promettere qualcosa di più. Rivedendolo dunque, questo De Sica imparentato con la commedia all'italiana. Riscopriamo innanzitutto perché i protagonisti di Ieri, oggi e domani sono tre figure femminili (una borghese, una napoletana, una borghese lombarda, una saggia puttana romana) interpretate da Sophia Loren in un'epoca decisamente non favorevole al femminismo. Tra gli attori che figurano nel film: Marcello Mastroianni, Silvia Moroni, Carlo Croccolo, Armando Trovati e Tina Pica.

Riuscirà Nietzsche a salvare il superuomo?

Friedrich Nietzsche è il protagonista della puntata di «Macchiavellismi», e S. Agostino alla sua fede nella «città eterna». Nietzsche, dunque, dovrà rispondere alle accuse di aver creato l'«embrione del futuro razzismo, seppure senza una diretta consapevolezza.

Il testo stavolta si deve alla penna del germanista Italo Alighiero Chiusano; la regia è del solito Paolo Garavaglia, e le scene e i costumi di Bonisa. Al programma oltre i due interpreti citati precedentemente Edmund Purdom, Margherita Guzzanti, Pierluigi Giorgio e Pietro Caretta.

PROGRAMMI TV

- TV 1
10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Milano e zone collegate
12.30 DUE CINEFOTOGRAFIE: «L'ardità e l'affinità»
13.00 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG 1
13.30 TELEGIORNALE
14.00 D'ARTAGNAN - «La maschera di ferro»
14.30 FIABE, COSI' - La tartaruga intelligente
14.45 SPECCHIO SUL MONDO TG 1 Informazioni
15.00 LA SERIE - Spettacolo di varietà
16.00 L'UOMO E LA TERRA - Fauna Iberica
16.30 HAPPY DAYS - «Due in camicia»
17.00 TG 1 FLASH
17.05 3, 2, 1... CONTATTO!
17.30 INTERVISTA CON LA SCIENZA - «Incontro con Luciano Caglioti» (6 puntate)
18.30 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG 1
19.20 EISCHIED - «Poliziotto sotto inchiesta» - Con Joe Don Baker, Alan Fudge (2 parte)
19.45 L'ANACORDE DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE DEL REFERENDUM - Intervista: Comitati promotori referendum
21.00 LE ALI DELLA COLOMBA - Regia di Gianluigi Calderone
22.00 A GRANDE RICHIESTA - «Friedrich Nietzsche»
22.15 TELEGIORNALE - Al termine: Specchio sul mondo
TV 2
12.30 IL NIDO DI ROBIN - «Un suocero di troppo» - Con

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 8.30, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100
GIORNALI RADIO: 6.00, 6.30, 7.00, 7.30, 8.00, 8.30, 9.00, 9.30, 10.00, 10.30, 11.00, 11.30, 12.00, 12.30, 13.00, 13.30, 14.00, 14.30, 15.00, 15.30, 16.00, 16.30, 17.00, 17.30, 18.00, 18.30, 19.00, 19.30, 20.00, 20.30, 21.00, 21.30, 22.00, 22.30, 23.00, 23.30, 24.00, 24.30, 25.00, 25.30, 26.00, 26.30, 27.00, 27.30, 28.00, 28.30, 29.00, 29.30, 30.00, 30.30, 31.00, 31.30, 32.00, 32.30, 33.00, 33.30, 34.00, 34.30, 35.00, 35.30, 36.00, 36.30, 37.00, 37.30, 38.00, 38.30, 39.00, 39.30, 40.00, 40.30, 41.00, 41.30, 42.00, 42.30, 43.00, 43.30, 44.00, 44.30, 45.00, 45.30, 46.00, 46.30, 47.00, 47.30, 48.00, 48.30, 49.00, 49.30, 50.00, 50.30, 51.00, 51.30, 52.00, 52.30, 53.00, 53.30, 54.00, 54.30, 55.00, 55.30, 56.00, 56.30, 57.00, 57.30, 58.00, 58.30, 59.00, 59.30, 60.00, 60.30, 61.00, 61.30, 62.00, 62.30, 63.00, 63.30, 64.00, 64.30, 65.00, 65.30, 66.00, 66.30, 67.00, 67.30, 68.00, 68.30, 69.00, 69.30, 70.00, 70.30, 71.00, 71.30, 72.00, 72.30, 73.00, 73.30, 74.00, 74.30, 75.00, 75.30, 76.00, 76.30, 77.00, 77.30, 78.00, 78.30, 79.00, 79.30, 80.00, 80.30, 81.00, 81.30, 82.00, 82.30, 83.00, 83.30, 84.00, 84.30, 85.00, 85.30, 86.00, 86.30, 87.00, 87.30, 88.00, 88.30, 89.00, 89.30, 90.00, 90.30, 91.00, 91.30, 92.00, 92.30, 93.00, 93.30, 94.00, 94.30, 95.00, 95.30, 96.00, 96.30, 97.00, 97.30, 98.00, 98.30, 99.00, 99.30, 100.00, 100.30
GIORNALI RADIO: 6.00, 6.30, 7.00, 7.30, 8.00, 8.30, 9.00, 9.30, 10.00, 10.30, 11.00, 11.30, 12.00, 12.30, 13.00, 13.30, 14.00, 14.30, 15.00, 15.30, 16.00, 16.30, 17.00, 17.30, 18.00, 18.30, 19.00, 19.30, 20.00, 20.30, 21.00, 21.30, 22.00, 22.30, 23.00, 23.30, 24.00, 24.30, 25.00, 25.30, 26.00, 26.30, 27.00, 27.30, 28.00, 28.30, 29.00, 29.30, 30.00, 30.30, 31.00, 31.30, 32.00, 32.30, 33.00, 33.30, 34.00, 34.30, 35.00, 35.30, 36.00, 36.30, 37.00, 37.30, 38.00, 38.30, 39.00, 39.30, 40.00, 40.30, 41.00, 41.30, 42.00, 42.30, 43.00, 43.30, 44.00, 44.30, 45.00, 45.30, 46.00, 46.30, 47.00, 47.30, 48.00, 48.30, 49.00, 49.30, 50.00, 50.30, 51.00, 51.30, 52.00, 52.30, 53.00, 53.30, 54.00, 54.30, 55.00, 55.30, 56.00, 56.30, 57.00, 57.30, 58.00, 58.30, 59.00, 59.30, 60.00, 60.30, 61.00, 61.30, 62.00, 62.30, 63.00, 63.30, 64.00, 64.30, 65.00, 65.30, 66.00, 66.30, 67.00, 67.30, 68.00, 68.30, 69.00, 69.30, 70.00, 70.30, 71.00, 71.30, 72.00, 72.30, 73.00, 73.30, 74.00, 74.30, 75.00, 75.30, 76.00, 76.30, 77.00, 77.30, 78.00, 78.30, 79.00, 79.30, 80.00, 80.30, 81.00, 81.30, 82.00, 82.30, 83.00, 83.30, 84.00, 84.30, 85.00, 85.30, 86.00, 86.30, 87.00, 87.30, 88.00, 88.30, 89.00, 89.30, 90.00, 90.30, 91.00, 91.30, 92.00, 92.30, 93.00, 93.30, 94.00, 94.30, 95.00, 95.30, 96.00, 96.30, 97.00, 97.30, 98.00, 98.30, 99.00, 99.30, 100.00, 100.30

Un seminario a Trieste con Elisabeth Schwarzkopf

Voce più fantasia: ecco come si canta il «Lied»

Cantanti da tutto il mondo hanno seguito le lezioni della grande artista - «E' un errore considerare il "Lied" alla stregua di un ripiego» - La tecnica usata

Nostro servizio

TRIESTE - Elisabeth Schwarzkopf termina la sua lezione sul Lied e sull'impostazione della voce: è tutta ancora infervorata, fremente come appare nella foto. Ha entusiasmo («allevi»), e il fotografo, Geri Pozzar, ha trovato uno «spaccato» che testimonia la vibrante componente umana, sottesa alla faticata ma esaltante ricerca della verità.



La cantante Elisabeth Schwarzkopf

L'illustre cantante, in questi giorni di studio, cantata sui Lied di Brahms, Wolf, Mahler e Strauss, ha appunto mirato - lei, attiva depositaria della più alta tradizione interpretativa del patrimonio liederistico (giusto un decennio fa ha lasciato le scene del teatro d'opera) - alla «verità» sul Lied. In tale ricerca, il seminario promosso dall'Associazione musicisti giuliani presso l'Auditorium della Rai, ha assunto un significato a uno spessore culturale del tutto particolare per aver messo a fuoco, con straordinaria sensibilità, le fasi del processo costruttivo, ricco ma impervio per l'infinità dei problemi connessi alla reinvenzione della pagina, talvolta apparentemente semplice, spesso breve nel racconto, rapida nell'immagine. Ma la cantante, di volta in volta ha dato risposte illuminanti - confermandosi musicista e didatta di sovrana generosità - anche ai problemi collaterali, relativi alla fonetica, alla dizione, alla tecnica vocale, fino all'esecuzione pianistica e alla storia della musica.

C'erano ad ascoltarla e ad innamorarsi delle sue lezioni, cantanti provenienti, oltre che dal nostro Paese, dagli USA, dalla Danimarca, dal Sudafrica, dalla Colombia, dalla Svizzera e dall'Australia. Con assoluta regolarità, induce i giovani esecutori a rivelare a se stessi, con un'arte mautica, calibrata sul singolo respiro e sul singolo suono, una

sta, ma è con la mia voce che ho coltivato sia l'opera che il Lied. Scritturista, in Italia, invece, si considera il Lied come un ripiego: chi non dispone di mezzi adeguati alla lirica, si rivolge al Lied. Anzi, lo stesso cantante d'opera evita quasi di dare al Lied il dovuto peso vocale, per cui egli non concederà mai a questa forma l'immagine migliore della propria voce. Il Lied è fatto per il canto e ad esso i cantanti dovrebbero dare sempre la loro voce più bella, oltre che, si capisce, le particolari doti di sensibilità, fantasia, cultura. Non dovrebbe essere concesso a nessuno di cadere in quell'abito di superficialità in cui l'aspetto concertistico vocale della composizione possa essere sacrificato ad un supposto amore per il testo poetico, che è tuttavia parte integrante del Lied.

Una dozzina di allievi, non di più, ha seguito il seminario e tutti i partecipanti sono stati guidati dalla Schwarzkopf alla consapevole definizione del momento creativo dell'interpretazione liederistica, cui concorrono, integrate, le numerosissime componenti tecniche ed espressive. Sotto un instancabile ed acuto stimolo critico, incoraggiante, però, fino all'affettuosità, si sono affermate, con particolare profitto, Wilma Borelli e Monica Berghi, sicure nel proprio ben avviato professionismo; Tiziana Sojat dai mezzi vocali eccellenti e adeguati al temperamento lucido e vivace; Carmine Gallo, voce di straordinaria bellezza, che ha dato a un Lied di Strauss (September) tutto il suo dorato e malinconico splendore; Maria Loredana di vocalità tersa e arguta; Cristina Miatello, delicata ed espressiva. Al pianoforte, Fabio Niederha, con infaticabile versatilità soddisfatto al meglio ogni esigenza.

Umberto Padroni

Morte di un operatore che lavorò con Blasetti e Wyler

ROMA - E' morto nei giorni scorsi a Roma, all'età di 56 anni, il direttore della fotografia Carlo Ventimiglia. Ventimiglia era, come si vuol dire, «figlio d'arte». Suo padre Gaetano, stesso mestiere, fu tra gli operatori di Alfred Hitchcock nel periodo muto inglese.

Anche Carlo Ventimiglia vantava un curriculum di tutto rispetto. Giovanissimo, era già dietro la macchina da presa con il regista americano William Wyler, quando girava in Italia l'«Accusa romana». Sono molti gli autori cinematografici italiani che gli devono qualcosa, a cominciare dall'ottuagenario Alessandro Blasetti, fino a Nelo Risi. Tecnico molto apprezzato per la sua inventiva sia nel campo dell'ottica sia in quello innovatore dell'elettronica, Carlo Ventimiglia ottenne un concreto riconoscimento quando, nel 1960, gli fu conferito il «Premio della Tecnica» dall'ATC, l'Associazione tecnica per la cinematografia italiana.

Advertisement for OLIO PIU' MAGRO NON ESISTE. Features an image of an olive branch and text describing the benefits of olive oil. Text includes: 'sapevi che l'olio di oliva è dieta naturale?', 'L'olio di oliva è dieta naturale: è uno dei migliori condimenti per i giovani, e per gli anziani che hanno bisogno di migliorare la digestione e l'assorbimento.', 'Inoltre, come è noto, l'organismo umano necessita di condimenti che non favoriscano il colesterolo.', 'La Comunità Europea ha infatti concesso particolari benefici per incrementare il consumo dell'olio di oliva.', 'CONSORCIO NAZIONALE TRA GLI OPERATORI DELL'OLIO DI OLIVA', 'olio di oliva: condisci con frutto la vita'